



DICHIARAZIONE FINALE

Noi leader delle Organizzazioni Imprenditoriali del G7 riunite a Roma il 30 e 31 marzo 2017, con questa Dichiarazione trasmettiamo le nostre conclusioni alla Presidenza del G7 in previsione del Vertice di Taormina del prossimo 26 e 27 maggio 2017. Traendo spunto dal B7 svoltosi in Giappone il 20 e 21 aprile del 2016 nella sede della Keidanren, abbiamo convenuto di concentrare le nostre raccomandazioni su due sfide prioritarie.

1. Governance del commercio mondiale.

La *governance* del commercio fa fatica a stare al passo con la globalizzazione ed è minacciata da tendenze protezioniste senza precedenti. La frammentazione dei mercati e l'isolamento autoimposto toglie alle società l'opportunità di godere pienamente dei benefici dell'imprenditoria e dell'innovazione, ostacola i processi produttivi interconnessi in tutto il mondo e mette a repentaglio i benefici del commercio globale. Le esportazioni e le importazioni producono svariati benefici per le imprese, poiché promuovono la creazione di posti di lavoro, migliorano il progresso, l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile e in tal senso rappresentano gli interessi di economie e società nel loro insieme. Al fine di rafforzare questi effetti positivi si dovrebbe disciplinare il commercio in maniera efficace e in coordinamento con altre politiche. I Paesi del G7 non dovrebbero abbandonare il loro ruolo guida nella creazione di un terreno di confronto uniforme e di parità di condizioni per un commercio equo basato su regole condivise.

Consapevoli della nostra responsabilità nel sostenere un commercio libero ed equo, ci impegnamo a perseguire gli obiettivi di crescita economica costante fondata sull'innovazione, la sostenibilità, lo stato di diritto, l'accesso ai mercati e la concorrenza leale. La nostra capacità di coinvolgere centinaia di milioni di produttori, consumatori, investitori e innovatori di tutti i paesi del mondo negli scambi commerciali ha bisogno di economie aperte e dinamiche. I Leader del G7 dovrebbero riconoscere l'importanza cruciale del commercio internazionale e collaborare con noi per migliorare e rendere le condizioni favorevoli alla crescita economica. Il G7 dovrebbe esortare tutti i Leader ad opporsi al protezionismo al fine di promuovere ulteriormente le iniziative esistenti a favore di un commercio libero ed equo su scala mondiale, fare avanzare gli accordi chiave di libero scambio e esplorare l'opportunità di negoziati multilaterali su nuove questioni.

Il G7 deve identificare queste questioni e i metodi più efficaci per affrontarle in stretta collaborazione partenariale con il mondo delle imprese, considerando altresì misure che consentano di includere un maggior numero di piccole e medie imprese all'interno delle catene mondiali di generazione del valore. Il G7 dovrebbe inoltre garantire normative fiscali coerenti su scala mondiale al fine di facilitare il commercio mondiale e incoraggiare i paesi, compresa l'UE, a rispettare il consenso internazionale in materia di tutela delle informazioni riservate nel CbCR (Country by Country Reporting) [*Rendicontazione Paese per Paese*].

Le nostre raccomandazioni mirano a rendere il G7 in grado di rilevare le sfide più urgenti in tre ambiti fondamentali.

1. In occasione dell'11ª Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che si terrà a Buenos Aires in dicembre 2017, chiediamo al G7 di presentare una proposta condivisa volta a riformare e rivitalizzare il sistema commerciale multilaterale. Assumendo un approccio pragmatico nell'affrontare le questioni imminenti in materia di commercio mondiale, le nostre raccomandazioni si concentrano sulla necessità di operare importanti cambiamenti.

2. Chiediamo al G7 di mantenere l'impegno a favore della rapida conclusione e attuazione di ambiziosi accordi commerciali bilaterali, in particolare il Partenariato economico UE-Giappone e l'Accordo Economico e Commerciale Globale (CETA) tra l'UE e il Canada poiché entrambi gli Accordi apriranno la strada ad un nuovo sistema di scambi multilaterali. Le relazioni transatlantiche e la cooperazione Asia-Pacifico sono di fondamentale importanza per le imprese. Il progetto di un maggiore avvicinamento delle rispettive economie rimane una priorità del mondo imprenditoriale.
3. Esortiamo il G7 ad affrontare questioni commerciali importanti ancora in sospenso, compresi i negoziati sugli accordi plurilaterali come quelli sui servizi e sui beni ambientali.

2. Innovazione e sostenibilità

Le politiche industriali moderne dovrebbero concentrarsi sulla spinta all'innovazione di processi, tecnologie, servizi e prodotti e su una maggiore sostenibilità, specialmente nell'uso dell'energia e delle risorse naturali. Si tratta di mettere in atto un tipo di innovazione incrementale e radicale nello stesso tempo che generi nuovi modelli di business, valorizzando anche le persone e abbracciando le soluzioni innovative provenienti dall'esterno attraverso l'adozione di modelli di "Open Innovation". L'innovazione rende possibile la sostenibilità, due driver che definiranno i futuri modelli di sviluppo industriale guidando la transizione verso un'economia più circolare, più efficiente nell'uso delle risorse, più digitalizzata, innovativa e a basse emissioni. In tal senso la sfida per le imprese consiste nel riconciliare crescita economica e sostenibilità ambientale mantenendo nello stesso tempo l'occupazione e sviluppando nuove competenze. Non può esserci occupazione su un pianeta depauperato delle sue risorse e le imprese sono l'unica forza in grado di produrre maggior benessere per la società consumando una minor quantità di risorse destinate ad esaurirsi. I risultati raggiunti dall'industria manifatturiera e dell'elettricità nel ridurre le emissioni di CO₂, nel risparmio energetico e nella gestione dei rifiuti sono degni di nota, ma c'è ancora spazio per ulteriori benefici in termini di maggior efficienza energetica in qualsiasi settore.

L'industria guarda alla sostenibilità come a una risorsa da sfruttare per generare competitività. Tuttavia, le imprese devono rimanere competitive sul mercato e creare lavoro. Invitiamo il G7 a rafforzare la cooperazione su scala internazionale al fine di dar vita a un terreno di confronto uniforme e a parità di condizioni nella transizione verso un'energia sostenibile e a sostenere ed accelerare questo processo. La ricerca e l'innovazione sono fondamentali per una strategia globale affidabile in grado di generare crescita economica e competitività per le imprese. A tal riguardo, chiediamo al G7 a rafforzare la collaborazione tra imprese e altri stakeholder come per esempio gli istituti di ricerca pubblici e privati, le università e i poli tecnologici e sostenere le sinergie all'interno delle catene di generazione del valore internazionali esistenti. Il settore privato è chiamato a svolgere un ruolo di primo piano nel nuovo modello di partnership mondiale, come facilitatore cruciale per la realizzazione dello sviluppo sostenibile. In particolare, la sfida posta dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è volta a promuovere la transizione verso nuovi modelli di business. Il partenariato pubblico-privato è fondamentale per potenziarne la portata e gli effetti; in tal senso, gli SDG devono essere considerati come uno strumento di importanza strategica in grado di guidare e ispirare l'operato del settore privato. Le grandi imprese possono svolgere un ruolo chiave nell'imprimere un impulso agli ecosistemi innovativi fungendo da driver per le PMI. Tuttavia, le imprese non possono essere lasciate da sole. L'accesso ai finanziamenti è vitale ai fini dell'innovazione. Pertanto, invitiamo il G7 ad adottare programmi di accesso al credito condivisi, rivolti soprattutto alle PMI. Il divario tra ricerca e ingresso sui mercati di nuovi prodotti e servizi deve essere colmato e sostenuto da fonti di finanziamento adeguate. In tal senso, chiediamo al G7 di accrescere l'efficienza e la qualità della spesa pubblica dirigendo gli investimenti verso modelli di business innovativi e concentrandoli su attività vicine al mercato al fine di facilitare l'ingresso in tempi rapidi di nuovi prodotti.

Per quanto riguarda Industria 4.0/Società 5.0, il G7 dovrebbe avanzare nella normazione e produrre un corpus di norme pertinenti, promuovendo nel contempo la concordanza tra esperti nell'ambito degli

organismi internazionali di normalizzazione. Sarebbe opportuno stabilire delle modalità di scambio transfrontaliero di informazioni specificamente rivolte alle PMI. Occorre affrontare la questione delle barriere legislative che oggi non consentono di fruire pienamente delle opportunità offerte dall'economia circolare e dall'innovazione, e di mettere a sistema settori diversi. Occorrerebbe fornire formati condivisi a beneficio dei centri di competenza e hub digitali nonché mettere a punto sistemi generali di equipollenza in materia di Master e Dottorati. Sollecitiamo il G7 a rimuovere le attuali restrizioni ai flussi di dati e ad astenersi dall'adottarne di nuove senza una giustificazione. In riferimento alla tematica della sicurezza così complessa e delicata, raccomandiamo al G7 di intraprendere un dialogo regolare con la comunità imprenditoriale volto alla raccolta di informazioni utili durante il prossimo vertice del G7.

1. GOVERNANCE COMMERCIALE MONDIALE

Il multilateralismo dovrebbe rimanere il pilastro del libero mercato e degli investimenti. Tuttavia, per raggiungere i risultati stabiliti nell'Agenda di Doha per lo sviluppo del 2001, occorre rivedere il funzionamento dell'OMC.

Ambito della raccomandazione 1.1. Rafforzare un sistema di scambi multilaterali basato su regole.

Accogliamo con favore l'entrata in vigore dell'Accordo dell'OMC sulla facilitazione degli scambi che, riducendo il costo delle transazioni sul mercato, promette di imprimere un impulso al commercio mondiale fino a 1 trilione di dollari. Invitiamo il G7 a presentare una proposta condivisa in occasione dell'11ª Conferenza Ministeriale di Buenos Aires per l'adozione di un piano di riforma che anticipi gli sviluppi futuri. Le nostre raccomandazioni volte a ispirare le discussioni in ambito G7 sono concentrate sulle seguenti priorità.

Implementare l'Accordo sulla facilitazione degli scambi. L'implementazione sarà cruciale e in tal senso il G7 dovrà sostenere i paesi in via di sviluppo e i meno avanzati. L'assistenza tecnica e i programmi di formazione come pure lo scambio di funzionari doganali ed altre misure di rafforzamento delle capacità istituzionali si riveleranno necessarie per modernizzare i sistemi doganali e le strutture di quei paesi membri dell'OMC che sono maggiormente in ritardo. Senza queste azioni, sarà compromesso l'impatto complessivo dell'Accordo.

Diversificare dal "Single Undertaking" [accordo unico finale]. Nel 2011 i Ministri del Commercio hanno riconosciuto che questo sistema non avrebbe consentito al negoziato di Doha di giungere a una conclusione. Pertanto, nell'ambito dei negoziati di nuovi accordi multilaterali l'OMC dovrebbe continuare a perseguire attivamente modelli innovativi che non richiedano il consenso di tutti i membri.

Elaborare nuove regole per gli Accordi Plurilaterali. Un Comitato ad-hoc che rappresenti il maggior numero possibile di membri dell'OMC, presieduto dal Direttore Generale dovrebbe farsi carico di identificare i fabbisogni in termini di accesso ai mercati ed elaborare regole specifiche per ciascun caso. Le decisioni dovrebbero essere prese a maggioranza. La procedura di voto esiste già all'interno dell'OMC ma affinché il suo funzionamento sia più efficiente, è necessario che un sistema di voto a maggioranza diventi la regola generale. L'Art. X.9 dell'Accordo che istituisce l'OMC e che richiede il voto unanime dei membri nell'ambito di un accordo commerciale plurilaterale dovrebbe essere emendato. Solo decisioni chiave in settori negoziali selezionati dovrebbero essere prese all'unanimità.

Migliorare il monitoraggio e l'informazione sulle misure restrittive agli scambi.

Le attività di riesame delle politiche commerciali vengono svolte ad intervalli molto lunghi e non sempre forniscono le informazioni necessarie. Sarebbe opportuno istituire un Comitato permanente di monitoraggio incaricato di identificare eventuali barriere agli scambi commerciali e risolvere potenziali situazioni conflittuali. Si dovrebbe altresì redigere una nuova e più accurata classificazione delle Barriere Non-Tariffarie. I requisiti di notifica dovrebbero diventare più stringenti per responsabilizzare maggiormente i membri e si dovrebbero dedicare risorse aggiuntive alla gestione interna dei dati, ma anche all'implementazione di un Market Access Database [Base dati sull'accesso ai mercati] di facile accesso e consultazione.

Rafforzare i Comitati dell'OMC. Esperti esterni provenienti da imprese, amministrazioni nazionali, enti di standardizzazione ed altri organismi di competenza dovrebbero essere coinvolti regolarmente per integrarsi con le competenze in-house. Le attività attuali dell'OMC si concentrano principalmente sulla conformità, lo scambio di informazioni, la raccolta di dati WTO e sui processi di notifica. Si dovrebbero inoltre valutare nuove opzioni normative, dare avvio a discussioni su questioni impegnative non ancora affrontate in sede negoziale.

Estendere la durata del mandato dei Comitati. In media la Presidenza dei Comitati dura un anno: è un mandato troppo breve per riuscire ad attuare e portare a termine compiti nuovi e più impegnativi. Le Presidenze dovrebbero essere assegnate per un periodo variabile da tre a cinque anni al fine di garantire continuità e beneficiare di ulteriore supporto tecnico attraverso la redistribuzione delle risorse nell'ambito del Segretariato.

Potenziare il dialogo con le imprese. Le imprese possono fornire un consistente valore aggiunto ed essere decisive nel promuovere la comprensione delle funzioni fondamentali dell'OMC. Negli anni recenti, l'interesse nei confronti dell'Organizzazione è diminuito a causa dello stallo nei negoziati. Occorre promuovere un impegno più attivo della comunità imprenditoriale su base regolare, inclusi il monitoraggio e la valutazione degli effetti delle barriere agli scambi commerciali.

Ambito della raccomandazione 1.2. Migliorare gli Accordi chiave sul libero scambio.

Gli Accordi Commerciali Preferenziali [Preferential Trade Agreements (PTAs)] prosperano in tutto il mondo, pertanto tutte le parti coinvolte dovrebbero essere incoraggiate a fare passi avanti per rafforzare le loro relazioni commerciali. Accordi bilaterali/regionali ambiziosi, coerenti ed equilibrati rappresentano una strada da seguire di fondamentale importanza per le imprese. C'è molta diversità nel loro campo di applicazione e quelli che vengono negoziati sulla base degli obblighi OMC-plus hanno più chance di contribuire all'approccio multilaterale.

Dare impulso ad un'agenda dei negoziati commerciali bilaterali ambiziosa. I negoziati commerciali bilaterali sono spesso criticati da molti esponenti della società civile per una varietà di ragioni, inclusa la percezione secondo la quale il commercio favorisce solo le grandi aziende e non è inclusivo. Al contrario, gli accordi commerciali di nuova generazione come il CETA tra UE e Canada o l'EPA tra UE e Giappone, sono fondamentali per orientare e fissare le regole della globalizzazione in modo equo e sostenibile. Le imprese sperano inoltre che i paesi interessati possano trovare presto il modo per approfondire le relazioni economiche transatlantiche e nell'area Asia-Pacifico. Se da un lato occorre affrontare adeguatamente e attenuare le conseguenze negative della liberalizzazione attraverso misure appropriate a livello nazionale, è altresì opportuno che questi negoziati si concludano rapidamente. Si auspica anche la creazione di un ambiente favorevole alle imprese al fine di garantire uno sviluppo economico sano e duraturo attraverso una nuova partnership UK-UE.

Capitoli sulla sostenibilità più rigidi. L'implementazione efficace, il monitoraggio e l'esecutività sono elementi fondamentali dei capitoli sullo sviluppo sostenibile dei PTA al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali, sociali, di sicurezza, del lavoro.

Maggiore attenzione alle PMI e agli ostacoli tecnici. Un'indagine condotta dalla Commissione Europea e dal Centro per il commercio internazionale (ITC) ha mostrato che un incremento normativo pari al 10% provoca una riduzione delle esportazioni per le grandi imprese pari all'1,6% e al 3,2% per le PMI. Ciò prova *inter alia* che le PMI sono maggiormente colpite dalle barriere al commercio e agli investimenti. Pertanto, l'inclusione della cooperazione in campo normativo e l'adozione di discipline per le barriere non-tariffarie sono temi chiave per tutte le imprese ma specialmente per le PMI.

Trasparenza. L'attenzione dell'opinione pubblica nei confronti dei negoziati sugli accordi di libero scambio è sensibilmente aumentata negli ultimi anni, e i PTA continueranno ad essere sotto la lente dell'opinione pubblica in maniera sempre più rigorosa. Sulla base del consenso e senza compromettere le rispettive posizioni nell'ambito dei negoziati, le Amministrazioni dovrebbero continuare a promuovere la trasparenza dei processi negoziali stessi, *inter alia* pubblicando sistematicamente i mandati negoziali e

informando le parti interessate sui progressi fatti, allo scopo di rispondere in maniera significativa al percepito scarso coinvolgimento della società civile e far aumentare la fiducia nei confronti delle istituzioni internazionali e nazionali pubbliche.

Garantire una corretta applicazione. I futuri PTA conclusi dai membri del G7 dovrebbero recare delle disposizioni che consentano a una parte contraente di ritirare o limitare le proprie concessioni tariffarie nel caso in cui l'altra parte non rispetti gli obiettivi di liberalizzazione e accesso al mercato previsti dall'accordo. Tuttavia, le Parti dovrebbero mantenere a pieno titolo il diritto di prendere decisioni di politica generale volte all'effettiva tutela dei servizi pubblici attraverso l'approccio noto come "lista negativa".

Ambito della raccomandazione 1.3. Promuovere gli Accordi Plurilaterali. *Gli Accordi di libero scambio bilaterali o regionali hanno raggiunto gli obiettivi di liberalizzazione e di accesso al mercato. Tuttavia, non tutti forniscono una copertura in materia di norme e discipline equivalente a quella dell'OMC o OMC-plus che sia pertinente per il commercio internazionale attuale. L'approccio bilaterale/regionale può contribuire alla governance del commercio mondiale, ma non può generare la connettività globale all'interno della catena del valore, necessaria per garantire stabilità, uniformità e prevedibilità pari al sistema degli scambi multilaterali.*

Risolvere le questioni rimaste aperte a Doha e avanzare verso gli Accordi Plurilaterali. I Leader del G7 dovrebbero coinvolgere i membri del G20 ed altri membri dell'OMC al fine di trovare un accordo su come affrontare i negoziati, soprattutto quelli sull'accesso al mercato e risolvere rapidamente le questioni rimaste aperte a Doha. Laddove sono stati fatti dei progressi, occorre consolidare gli impegni presi. Sarebbe opportuno redigere il prima possibile un'agenda per l'11ª Conferenza Ministeriale includendo gli ambiti prioritari elencati qui di seguito.

EGA. L'Accordo per i beni ambientali [Environmental Goods Agreement] è un accordo plurilaterale in ambito OMC i cui negoziati sono in stato già molto avanzato. Un EGA ambizioso e orientato al futuro potrebbe contribuire alla crescita economica. È necessario che l'esito rispetti le norme e i principi dell'OMC e prevenga eventuali effetti negativi, per esempio altri costi amministrativi.

Fissare le priorità degli Accordi Plurilaterali. È opportuno identificare nuovi mandati negoziali in ambiti innovativi e/o particolarmente importanti dove avviare negoziati nel più breve tempo possibile. Sarebbe auspicabile dare priorità al Commercio Digitale, alla Facilitazione degli investimenti e alla Concorrenza.

Il Commercio Digitale è un elemento vitale per la crescita economica mondiale, poiché promuove l'occupazione e l'innovazione. Ciononostante, è anche un ambito dove vigono numerose misure protezionistiche e dove è necessario instaurare condizioni di concorrenza e trattamento uniformi, da qui la necessità urgente di una disciplina multilaterale. Le questioni di natura giuridica, fiscale, doganale, relative alla sicurezza e alla concorrenza dovrebbero essere le priorità dell'Agenda negoziale sul Commercio Digitale. Riconoscendo il lavoro svolto nell'ambito del programma dell'OMC sull'e-commerce, i membri dell'Organizzazione dovrebbero concentrarsi su come fare avanzare l'agenda aggiungendovi anche questioni che possono non essere strettamente correlate all'e-commerce e prevedendo un Accordo di più ampio respiro sul commercio digitale che contempli i flussi transfrontalieri di dati, la facilitazione degli scambi, le questioni legate alla proprietà intellettuale e il commercio nel settore dei servizi e dei prodotti digitali.

Investimenti. Un Accordo Plurilaterale sulla facilitazione degli investimenti dovrebbe affrontare la questione degli ostacoli all'accesso al mercato e della discriminazione nei confronti degli investitori stranieri traendo spunto dal lavoro svolto da altre Organizzazioni internazionali.

Concorrenza: Sulla base delle disposizioni previste nell'Accordo sulle Sovvenzioni e Misure Compensative [SCM], l'Accordo Plurilaterale dovrebbe affrontare la questione della loro estensione ai servizi, chiarendo quale regime si applica alle imprese a partecipazione statale [SOE] e fornendo norme

specifiche per le sovvenzioni utilizzate al di fuori dei confini nazionali (per es. ai fini di fusioni e acquisizioni).

Accordo sugli scambi dei servizi [TiSA]. Altri Accordi plurilaterali come il TiSA rappresenterebbero un passo intermedio importante per rafforzare il regime degli scambi multilaterali sebbene questo accordo in particolare sia stato negoziato al di fuori dell'ambito OMC. Le trattative sono state recentemente sospese a tempo indeterminato, tuttavia, l'avanzamento dei negoziati sul TiSA è di cruciale importanza affinché il G7 incoraggi i singoli governi a riprendere e portare avanti i negoziati.

2. INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Ambito della raccomandazione 2.1. Utilizzo efficiente delle risorse – energia & ambiente come driver della politica industriale. *Per l'industria, utilizzo efficiente delle risorse significa una gestione più sostenibile delle fonti energetiche, dei materiali e del suolo. In virtù del suo pieno coinvolgimento nella catena mondiale di generazione del valore, l'industria può cogliere le opportunità, affrontare i rischi e le sfide associate allo sfruttamento delle risorse e fornire soluzioni efficaci applicando il principio del "ridurre, riutilizzare, riciclare". Invitiamo pertanto i Paesi del G7 a istituire i quadri normativi e di investimenti necessari a tale scopo. Sarebbe opportuno inoltre dare priorità alle seguenti azioni in materia di politiche.*

Estendere la portata dell'Alleanza del G7 al fine di aumentare la produttività delle risorse mondiali. Proseguendo sulla scia dei recenti successi, l'Alleanza sull'efficienza delle risorse del G7 dovrebbe estendere i suoi confini e coinvolgere le economie in rapida crescita.

Favorire la convergenza politica a sostegno delle catene industriali mondiali di generazione del valore. Sono necessari incentivi e politiche coerenti affinché le imprese possano integrare l'uso efficiente delle risorse nelle loro strategie di crescita. Poiché le catene industriali mondiali di generazione del valore sono complesse e includono caratteristiche specifiche di ciascun settore, è opportuno evitare soluzioni temporanee. Chiediamo ai Leader del G7 di rivedere le iniziative sulle politiche nazionali e regionali che incentivano l'uso efficiente delle risorse nell'ottica di avanzare verso una convergenza sul piano normativo-politico. Tale convergenza dovrebbe altresì basarsi su principi quali il "life cycle approach" (LCA), ovvero l'analisi del ciclo di vita nella valutazione degli impatti dei materiali o nel dare priorità a talune sostanze, ma anche sul principio di qualità e prevedibilità delle regolamentazioni.

Supportare la transizione verso un'economia circolare sviluppando indicatori condivisi. Una corretta comprensione dei flussi di materiali basata su dati credibili e solidi è essenziale per le industrie e per le imprese che sono sempre più interconnesse all'interno delle catene del valore mondiali. Chiediamo ai Leader del G7 di promuovere l'adozione di un piano di lavoro comune volto a rafforzare la comprensione dei flussi di materiali, basato su una serie di indicatori e metodologie universalmente condivisi.

Consentire alle imprese di esprimere tutto il loro potenziale nel risanamento di aree inquinate. Attraverso la gestione del risanamento di aree inquinate le imprese potrebbero contribuire attivamente a raggiungere gli obiettivi di utilizzo efficiente delle risorse e nello stesso tempo preservare il patrimonio naturale. Chiediamo al G7 di incentivare le tecnologie di risanamento on-site poiché sono più efficienti sotto il profilo economico e più efficaci sotto il profilo ambientale.

Guidare la transizione verso un sistema energetico globale. Per realizzare un sistema energetico sostenibile nel lungo periodo la crescita economica deve essere disaccoppiata dalla domanda di energia e dalle relative emissioni attraverso l'efficienza energetica e un mercato a basse emissioni di carbonio. In tale contesto, l'elettricità a bassa emissione di carbonio, ma anche il raffreddamento e il riscaldamento e un sistema di trasporti più ecologico sono di fondamentale importanza. La neutralità tecnologica deve essere il principio-guida e, nel portare a termine la transizione, occorre integrare fonti di energia tradizionali con fonti innovative. Chiediamo al G7 di sostenere la ricerca e lo sviluppo di innovazioni radicali e incrementali al fine di decarbonizzare l'energia mondiale.

Attuare l'Accordo di Parigi attraverso un sistema di monitoraggio, comunicazione e verifica efficace. L'Accordo di Parigi del 2015 rappresenta un primo passo significativo verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Dalla sua entrata in vigore nel 2016 l'attuazione concreta di contributi previsti a livello nazionale deve essere monitorata. Sulla scorta dell'esito della COP22 a Marrakech, chiediamo al G7 di assumere la leadership affinché le parti contraenti adottino meccanismi trasparenti di monitoraggio, comunicazione e verifica dell'effettiva attuazione degli impegni nazionali.

Promuovere gli investimenti nell'efficienza energetica e nelle tecnologie rinnovabili. Oltre all'incremento crescente delle fonti energetiche rinnovabili nella produzione di calore e elettricità occorre potenziare gli investimenti nelle tecnologie innovative al fine di ridurre l'uso intensivo di carbonio e energia in altri settori. Una percentuale significativa delle emissioni cumulative a livello mondiale potrebbe essere facilmente ridotta intensificando l'uso più efficiente dell'elettricità. Sapendo che varie soluzioni possono servire per scopi specifici, il G7 dovrebbe rimuovere le barriere all'efficienza energetica e stimolare gli investimenti pubblici e privati sulle tecnologie più promettenti.

Ambito di raccomandazione Area 2.2. Ricerca & Innovazione. *Durante l'incontro a Tsukuba, tenutosi nel maggio del 2016, i Ministri della Scienza e della Tecnologia del G7 hanno riconosciuto che la scienza, la tecnologia e l'innovazione (STI) sono essenziali per promuovere lo sviluppo economico e sociale e per rilevare le sfide globali nei settori della salute, dell'energia, dell'agricoltura e dell'ambiente. Un ecosistema scientifico fiorente richiede una serie di politiche a sostegno della continuità degli investimenti per le scoperte scientifiche e per le scienze applicate e, cosa importante, deve includere una serie di politiche industriali a sostegno dell'accesso e della fruizione delle innovazioni frutto della ricerca. L'innovazione e le politiche commerciali devono sostenersi e rafforzarsi a vicenda, in particolare in ragione dell'investimento e dell'alto rischio di fallimento associato ad innovazioni realmente rivoluzionarie che possono contribuire alla salute pubblica, a soluzioni ambientali o portare altri benefici alla società. I legislatori del G7 devono istituire dei quadri normativi che consentano alle aziende di recuperare l'investimento in innovazione. Se l'innovazione non viene riconosciuta e ripagata proporzionalmente al suo valore, si disincentiverà l'investimento privato costante e si scaricheranno tutti i costi per l'innovazione sulla finanza pubblica. Per raggiungere l'obiettivo di far fronte alle sfide globali, le industrie della STI dovrebbero essere supportate con le azioni politiche elencate qui di seguito.*

Sostenere gli investimenti in Ricerca e Innovazione. I Paesi del G7 dovrebbero adottare un insieme appropriato di misure politiche a sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione: incentivi di natura fiscale e finanziaria, come il credito di imposta strutturale per la ricerca e lo sviluppo; incentivi all'acquisto o al leasing di macchinari e attrezzature; accesso al credito attraverso un intervento pubblico di garanzia sui prestiti bancari; fondi misti pubblico-privato e tutela della proprietà intellettuale. Poiché l'innovazione è il risultato di studi e ricerca e non solo di tecnologie i Paesi del G7 dovrebbero aumentare gli incentivi alle attività di innovazione soprattutto se tali attività sono strettamente correlate alla sostenibilità, alla creazione di valore condiviso per le persone e per l'ambiente.

Promuovere la collaborazione tra sistemi di ricerca pubblici e privati. Una maggiore collaborazione pubblico-privato nella ricerca e innovazione è un pilastro fondamentale per potenziare l'efficienza e l'efficacia sotto il profilo economico delle politiche a favore della tecnologia e dell'innovazione. I Paesi del G7 dovrebbero promuovere dei partenariati più ampi e forti attraverso misure di sostegno diretto e indiretto, spingendo e aiutando le imprese ad adottare l'approccio basato sulla "Open Innovation".

Creare un contesto imprenditoriale favorevole all'innovazione. Il G7 dovrebbe ricercare programmi armonizzati volti a facilitare il percorso delle start-up desiderose di accedere ai finanziamenti mediante indebitamento e emissione di azioni, e adottare quadri normativi tali da non impedire lo sviluppo di nuovi modelli di business. In tale contesto, l'attuazione di un "principio di innovazione" aiuterebbe a valutare l'impatto di eventuali nuove regolamentazioni e norme sull'innovazione.

Rafforzare le catene del valore innovative. Questo elemento è cruciale per promuovere la collaborazione tra imprese e altri attori coinvolti nella ricerca e nell'innovazione, pertanto è importante rafforzare le sinergie lungo le catene del valore internazionali esistenti ma anche crearne di nuove. Chiediamo al G7 di

promuovere l'adozione delle tecnologie abilitanti fondamentali (KET) all'interno e attraverso i vari settori e di sostenere il rafforzamento dei poli industriali.

Promuovere soluzioni innovative negli appalti pubblici. Una domanda forte e costante attraverso il sistema degli appalti pubblici può stimolare l'innovazione anticipando l'ingresso sul mercato soluzioni commerciali innovative e complete. Le amministrazioni aggiudicatrici dovrebbero fungere da rampa di lancio per beni e servizi innovativi non ancora disponibili in commercio su vasta scala. I Paesi del G7 dovrebbero adottare l'approccio innovativo negli appalti pubblici e renderlo un elemento strutturale della loro azione.

Sviluppare nuovi percorsi educativi, nuove competenze per il lavoro del futuro. I percorsi educativi e formativi devono soddisfare la domanda di nuove competenze e abilità. I Paesi del G7 dovrebbero istituire programmi di formazione congiunti per favorire l'inserimento di laureati in aziende altamente coinvolte in ricerca e sviluppo. Occorre identificare precocemente nuovi schemi di competenze nell'ambito di un ciclo di vita innovativo per fare in modo che tutti i soggetti adeguatamente formati possano subito essere coinvolti nel momento in cui un'innovazione viene realizzata su vasta scala e introdotta sul mercato. Nelle società mature del G7 le scienze della vita e la biofarmaceutica producono uno dei più ampi effetti moltiplicatori in termini di posti di lavoro diretti e nell'indotto. Pertanto, l'istruzione in questi settori rappresenta uno dei maggiori fattori di crescita per il G7.

Ambito di raccomandazione 2.3. Sostenere Industria 4.0 / Società 5.0.

Standardizzazione. Per raggiungere il livello richiesto di integrazione delle varie soluzioni IoT (Internet of Things - [Internet delle cose]), il contesto della moderna economia digitale necessita di standard aperti adeguati, di scalabilità, di meccanismi plug&play, di sicurezza, di interoperabilità e di una standardizzazione globale attraverso i consorzi o forum di pertinenza. Per raggiungere questi obiettivi, i Paesi del G7 dovrebbero comprendere quali sono le aree di priorità per una standardizzazione digitale basata sul consenso ampio degli stakeholders e coordinare in tal senso le priorità politiche al fine di preservare questa leadership digitale. Il G7 dovrebbe altresì promuovere l'allineamento degli esperti all'interno degli organismi internazionali e mondiali di standardizzazione.

Sostenere la partecipazione delle PMI. È fondamentale che le PMI possano accedere facilmente alle applicazioni di "smart manufacturing" e alle competenze digitali ma anche a "casi d'uso", sviluppi e scenari futuri affinché possano cogliere le strategie più appropriate. Chiediamo al G7 di mettere in atto uno scambio transfrontaliero di informazioni rivolte alle PMI al fine di promuovere la "contaminazione" positiva.

Potenziamento delle competenze. Nuovi profili professionali saranno sempre più richiesti a tutti i livelli della produzione industriale. Se è vero che le iniziative di formazione in azienda possono beneficiare coloro che sono già attivi sul mercato del lavoro, è anche vero che i nuovi programmi di istruzione e formazione professionale dovranno essere ideati e attuati per i lavoratori "nativi" dello *smart manufacturing*. Ciò significa continuare a riqualificare i lavoratori al passo con la domanda che si evolve con la tecnologia. A tal riguardo, chiediamo al G7 di condividere modelli per l'attivazione di centri di competenza e hub digitali e di istituire programmi di Master e Dottorato reciprocamente riconosciuti.

Sbloccare i flussi di dati. La capacità di trasferire dati da un paese all'altro è fondamentale affinché le imprese siano in grado di soddisfare i bisogni dei loro clienti, distribuire beni e servizi, gestire le filiere, evadere i pagamenti e fornire supporto tecnico. Tuttavia, le restrizioni alla localizzazione dei dati compromette seriamente queste attività e non ci sono segnali da cui si evinca che tali restrizioni diminuiranno in futuro. Sollecitiamo il G7 a rimuovere le attuali restrizioni ai flussi di dati e ad astenersi dall'adottarne di nuove senza una giustificazione. Invece, si dovrebbero includere delle disposizioni sulla garanzia del libero flusso di informazioni negli accordi commerciali con le dovute clausole di salvaguardia a tutela della privacy e dei requisiti di sicurezza.

Connettività e Cybersecurity. Malgrado il bisogno di assicurare la libera trasmissione dei dati, è opportuno considerare adeguatamente tutte le questioni relative alla sicurezza poiché la cosiddetta *cybersecurity* è una problematica di grande rilievo in tutto il settore industriale. In riferimento a questa tematica così complessa e delicata, raccomandiamo al G7 di intraprendere un dialogo regolare con la comunità imprenditoriale volto alla raccolta di informazioni utili durante il prossimo vertice del G7.

FIRME (in ordine alfabetico)

LOGO	FIRMA
BDI	
BUSINESSEUROPE	
CBI	
CCC	
CONFINDUSTRIA	
KEIDANREN	
MEDEF	
USC	